Anno II. TORINO Mercoledì 15 GENNAIO 1868 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il Ministero del Menabrea, il quale esigeva dal Parlamento non un semplice compatimento, ma un'approvazione esplicita del suo operato, e tuttavia si mantiene sul seggio nonostante il voto contrario della Camera, si travaglia ora di formarsi una maggioranza novella.

Ma per ottenere questo scopo ha forse modificato il suo programma in un senso più consentaneo ai desiderii ed alla dignità della nazione? Niente affatto, esso trova più naturale di incutere timore in coloro che avessero ancora delle velleità di opposizione, o semplicemente allontanarli dalla Camera affinchè non rendano un partito contrario.

Veniamo ai fatti.

Il signor Maldini, deputato del primo collegio di Venezia e valente ufficiale della nostra armata, fu tra coloro che non approvarono l'ordine del giorno Bonfadini. Quattro giorni dopo di aver reso il suo voto ebbe ordine, quantunque malato, di recarsi a Montevideo. Non potendo quindi ottemperare all'ordine, fu posto in aspettativa.

Un altro valoroso capitano di marineria, il deputato Sandri, fu pure mandato in America affinchè non rinnovi lo scandalo di combattere il Menabrea.

In tale modo spera il Ministero di costituirsi una salda maggioranza. Ma la sua previdenza si estende altresì ai comizii ove crede si possa eleggere un candidato avversario. Così il marchese Gualterio, prevedendo che il collegio d'Erba avebbe probabilmente affidato il mandato al Bellazzi, suo rappresentante primachè venisse assunto alla prefettura di Belluno, ebbe cura di destituirlo solamente dopochè l'elezione era stata fatta. Così, mentre gl'infliggeva un immeritato sfregio, gli precludeva il compenso di una solenne manifestazione de' suoi concittadini. L'infelice Bellazzi non potè reggere a tanto strazio.

Un Ministero che adopera in tale guisa è giudicato. E quantunque desiderassimo di lasciargli agio e tempo a praticare una politica più nazionale, che non quella cui indicavano i suoi atti precedenti, non possiamo più che riguardarlo come una vera sciagura pel nostro paese.

Cominciano intanto le dimostrazioni della nazione, la quale sente come la maggioranza de' suoi rappresentanti.

A **Bari** ove si tenne la pubblica adunanza, già annunziata, sotto la presidenza del senatore Sylos si approvò la risoluzione seguente:

« L'assemblea, memore del voto del Senato e ringraziando la maggioranza della Camera per l'ordine del giorno del 22 dicembre, la invita a persistere nel tener alta la bandiera nazionale del diritto italiano sopra Roma; e di fronte al nuovo Ministero invoca che non venga permesso il trionfo di una politica la quale fomenta la discordia tra i poteri dello Stato. »

A **Trani** altra concione in cui si deliberò di mandare alla presidenza della Camera una protesta contro il ritorno del ministro Menabrea.

Ma la cattiva amministrazione onde siamo afflitti, non eccita sfortunatamente solo la scontentezza nelle popolazioni, essa dà origine al federalismo, ad un partito avverso per natura sua alla presente costituzione del regno italiano.

Esso ha già degli organi nelle provincie meridionali. Il *Mediterraneo* a **Napoli** non vela la sua bandiera. In **Sicilia** da lungo tempo alza la cresta ed ha dei giornali che apertamente lo sostengono e nelle ultime elezioni comunali di Palermo ottenne il sopravvento. L'esistenza di questo nuovo pericolo venne annunziata o per dir meglio trattata, poichè non è più un mistero, in un articolo dell'*Opinione* che destò non poca apprensione. Infine il federalismo è propugnato da chiari se non numerosi personaggi e specialmente a Milano, essendo notorio che gl'illustri Cattaneo e Ferrari hanno grande simpatia per quel sistema politico.

Ma, nonostante la valentia di questi scrittori, e le tradizioni municipali dell'Italia non ancora spente, questo partito così contrario alle aspirazioni del nostro paese, non c'incuterebbe serio timore se la dappocaggine dei reggitori non fornisse essa stessa delle armi ai nemici dell'unità italiana.

Coloro che non badano meramente agli accidenti, ai mali transitorii, potranno sempre prevalere sulle masse, quando queste vedendo sempre deluse le sue più ragionevoli speranze, anzichè attribuirle a malvagità ed inettezza degli uomini, si domanderanno se il rimedio non voglia essere cercato in una nuova costituzione dello Stato?

Il pericolo, per essere dissimulato, non viene scongiurato. Il perchè molti hanno impreso a propugnare un sistema, che mentre assicura alla nazione la forza che deriva dall'unione, la sottrae a quel dispotismo intollerabile, che paralizza tutto il paese, ed è l'accentramento. La passata amministrazione già accennava a volere entrare in questa via, ma sventuratamente non vediamo che i presenti ministri ne vogliano seguire l'esempio. Ed a ragione, perchè tutto ciò che può affermare una libertà reale e durevole, pare non possa trovare un sostenitore nel Gabinetto attuale.

Lago di Garda. — Scrivono da Malcesine all'*Adige*:

Fino dal giugno 1866, durante la guerra, lungo la sponda veronese del lago di Garda, nel territorio di oltre nove miglia, alle falde di monte Baldo, occupato dai paesi di Navene, Malcesine, Cassone, Assenza, Porto di Brenzone, Magugnano, S. Giovanni e Castelletto, si fecero udire ripetuti colpi che sulle prime dalle popolazioni, e perfino dalla guarnigione austriaca di Malcesine, furono scambiati per cannonate contro la fortezza di Peschiera. Le agitazioni del suolo e le scosse continuavano per alcuni mesi, mantenendo lo spavento in quegli abitanti, ai quali la scarsa produzione del terreno viene soltanto compensata dal dolce clima giammai alterato da nebbia e neve, che lungamente ricopre il sovrastante monte Baldo.

Da quasi un anno però cessava lo scuotimento di quel territorio, delle colline e montagne, e gli abitanti speravano allontanato per sempre lo spaventoso fenomeno, la cui natura e carattere nemmeno per approssimazione potevano essere descritti nella relazione della Commissione inviata sopra luogo nel decorso anno, onde prevenirne le conseguenze rapporto alla sicurezza.

Ma nel primo giorno del principiato anno ricominciavano le scosse e rinnovavansi talmente frequenti nel sabbato (4) e nella notte della domenica, che in diciotto ore se ne contarono dieci, delle quali tre della massima violenza e notevole durata, talchè alcune persone ricoveravano nelle barche, e quasi tutte vegliavano incerte durante la notte. Nel paese di Malcesine, di circa due mila abitanti, sono stanziati un distaccamento del 50 fanteria, impiegati di finanza, carabinieri e guardie doganali, che non possono lasciare le case e la residenza.

Ulteriori informazioni dicono che le scosse e le detonazioni continuano.

Firenze. — Scrivono alla *Gazz. di Milano*, che il Re tenne un lungo consiglio di famiglia a cui presero parte il principe Umberto, il Duca d'Aosta, il principe di Carignano, ed alcuni personaggi antichi e provati amici della Casa di Savoia.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta, partiranno tosto per Napoli, e il principe Umberto sarà di ritorno a Milano entro la corrente settimana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** del 28 dicembre 1867, a tenore del quale la rendita liquidata in esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico con decorrenza dal primo giorno del semestre in corso all'epoca in cui sarà compiuta la liquidazione. Se poi la liquidazione si compirà nello stesso semestre in cui avviene la presa di possesso, la rendita sarà inscritta con decorrenza dal primo giorno del semestre successivo.

Il pagamento della rata di detta rendita pel periodo dal giorno della decorrenza della rendita che verrà inscritta, sarà fatto con *Buoni speciali* della Direzione generale del Debito pubblico, per gli enti morali ecclesiastici non soppressi a favore degli enti stessi, e per le corporazioni religiose ed altri enti morali ecclesiastici soppressi a favore del fondo per il culto, oppure a favore dell'amministrazione demaniale in rimborso delle anticipazioni che avesse fatte, secondo le risultanze delle liquidazioni.

Tanto pel servizio della rendita, quanto pel pagamento dei *Buoni speciali* per le *rate di rendita arretrate*, saranno con appositi decreti reali assegnati gli occorrenti fondi all'amministrazione del Debito pubblico.

2. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 28 dicembre 1867, col quale approva il regolamento per la scuola di applicazione per gl'ingegneri, istituita nella regia Università di Palermo, a norma dell'articolo 7 del decreto prodittatoriale 17 ottobre 1860.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

4. **Nomine** di scrivani nel corpo dell'intendenza militare.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dei notai.

Nella tornata di sabato furono presentati alla Camera dei deputati i seguenti disegni di legge:

Dal ministro delle finanze

Maggiori spese per la marina;

Tasse scolastiche per l'università di Padova;

Proroga di termini fissati dalla legge 23 febbr. 1866 ai censuari del Tavoliere di Puglia;

Fissazione di termini per reclami contro le decisioni della Corte dei conti;

Approvazione di contratti di vendita di stabili demaniali.

Dal ministro della pubblica istruzione reggente il dicastero di agricoltura e commercio:

Riordinamento dell'istruzione secondaria;

Cessazione del pagamento dei sussidi alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno;

Modificazioni della costituzione del sindacato dei mediatori presso le Camere di commercio;

Estensione ad alcune provincie di alcune parti della legge 13 novembre 1859 relative all'istruzione industriale e professionale e al concorso delle provincie nelle spese di alcuni istituti.

Cronaca Cittadina.

** **Scuole municipali.** — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo al teatro Alfieri la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali. Assistevano alla funzione il Sindaco, i consiglieri municipali Ricardi di Netro, Agodino, Malvano, Arnaudon, Rey ed il comm. Garelli, provveditore degli studi, il quale lesse un forbitissimo discorso, che riscosse gli applausi del pubblico.

** **Società Gianduja.** — 5ª *bollettino*. — Barone Weill Weiss L. 100 — Mia mare 50 — Me fratel 10 — Me barba Tintin 10 — Un vero amis 'd Gianduja (conte Crotti Ernesto) 20 — Musy padre e figli gioiellieri 100 — Cav. Laclair Paolo banchiere 40 — Lancia Vincenzo 5 — Conte Maffey Annibale 20 — Società Anonima dei molini di Torino 50 — Barolo e Lamberti parrucchieri 5 — Arbarello Lorenzo proprietario del caffè di Londra 10 — Conte Carlo Seyssel d'Aix 10 — Laveno Carlo confettiere 10 — Bestelli incisore 10 — N. N. gioielliere 5 — N. N. orologiaio 2 — Cav. Ignazio di Valeriano 5 — Righini fratelli ombrellai 5 — Merlo Felice e Comp. 20 — Ratti Giuseppe 10 — Zoccolo Gio. Battista 5 — Cav. Luigi di Bricherasio 20 — Beloc Giuseppe 5 — Cav. Vittorio Rignon 20 — Catocchio Quirico e Zotto 5 — Sperino prof. Casimiro 5 — Siravegna e Bottino 10 — Sinigalia e Lattes banchieri 20 — Bertinetti e Carmagnola 10 — Birraria Centrale 5 — Tealdi Giorgio orologiere 10 — Signor Ferrua 2 — Giovara fabbricante argenterie 10 — Vischi Casimiro orologiere 3 — Nouvel Teofilo proprietario del caffè di Parigi 20 — Granaglia fratelli orologiai 5 — Giolino e Brocero orefici 3 — Ferrari Raffaele orologiaio 2 — Capello Vincenzo orefice 5 — Segre Pacifico orologiere 5 — Penoncelli fabbricante Cristofle 5 — Gramaglia Antonio orefice 3 — Silvi e Torta orologiai 3 — Alfieri Marcellino orefice 3 — Bertet Maurizio id. 5 — Lequio e Jersin id. 15 — Balbino Carlo id. 10 — Borani fabbricante id. 10 — Ghiglietti fratelli orologiai 10 — Cesa Giuseppe 2 — Dupont incisore 2 — Prola Felice orefice 2 — N. N. orologiai 2 — Grillo Vincenzo orologiere 1 — Bersano orefice 1 — N. N. id. 2 — Martino Secondo id. 2 — Marziano Lorenzo id. 2 — Calandra avv. Claudio 10 — Brunati Giuseppe 10 — Brunati-Calcagno Innocenzo 10 — Contessa Luisa Clermont Devars 15 — Incisa cav. Camillo 15 — Cav. Seyssel Luigi 20 — Bayla cav. Pietro 25 — March. Incisa Leopoldo 15 — Rebuffo di Traves conte Gaspare 20 — Conte Moffa di Lisio 10 — March. generale Solaroli 50.

Gianduja.

(11) (V. n. 14)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

XVIII.

L'indomani, nella mattinata, il signor Gardella mi fece pregare di passar da lui. Mi vi recai sollecito.

— Son sicuro del fatto mio: mi diss'egli di botto con aria modestamente soddisfatta di sè. Ho posta la mano sullo scellerato, e questa mano la metterei sul fuoco per la sicurezza che ho scoperto il vero colpevole. Ma questa mia certezza morale non basta in faccia alla giustizia; e pur troppo non ho ancora trovato le prove matematiche del fatto; e quel che è peggio si è che dispero di trovarle....

— Corpo di bacco! io non potei trattenermi dallo esclamare. Ma allora gli è tutto inutile.

— Spero di no: soggiunse il Delegato: perchè fondandomi sulla conoscenza che ho del cuore umano.... dei scellerati, ho fiducia di poter tendere una trappola a quell'indegno così bene che egli vi cascherà dentro di sicuro; ma per ciò ho bisogno di due cose: prima che il suo amico venga compiutamente assolto; e ciò richiede imperiosamente la giustizia medesima; poi ch'Ella si rammenti di quanto le ho consigliato di inserire nella sua difesa e vi insista ma con calore e con tutta quella efficacia di colorito ond'è capace la sua eloquenza.

— Farò tutto il mio possibile: risposi ricordandomi come fin da principio Gardella mi avesse pregato di fare nella mia arringa il più seducente quadro dell'amore reciproco dei due sposi e sopratutto di quello di Cesira per Salvestro, della felicità che godevano insieme i due giovani amanti e coniugi, di quella che li avrebbe aspettati quando un sì orrendo caso non fosse venuto a disgiungerli, e dedurne da ciò l'impossibilità morale ed anco materiale che volontariamente od involontariamente Salvestro medesimo avesse troncata quella sua tanta ventura.

— Del resto, soggiunsi, quanto alla causa del mio amico ella è abbastanza ben difesa dalle circostanze medesime, dai risultamenti degli esami testimoniali e dalla verità che non ha punto bisogno dei deboli sforzi della mia povera eloquenza.

— Faccia ciò nulla meno del suo meglio: disse vivamente il Delegato: ciò sarà opportunissimo per le impressioni che ne riceverà il colpevole, il quale sarà là ad udirla, glie lo accerto io; e queste impressioni di lui nel mentre dovranno assicurare più esplicitamente me, che starò ad osservarlo, della sua reità, gioveranno a indurre in lui quello stato dell'animo su cui conto, per prenderlo al laccio che ho in mente di tendergli.

Quella mattina l'uditorio era più affollato ancora dei giorni precedenti. Gardella, come la prima volta, mi fu impossibile vederlo fra gli accorsi: e diffatti egli accortamente s'era messo in luogo nascosto onde potesse vedere senz'essere veduto. Fattosi introdurre nella sala prima che le porte ne venissero aperte al pubblico, egli si era appostato nella strombatura d'una finestra, le spalle volte alla luce, la testa e mezza la persona coperta dalla tenda che cascava dinnanzi alle invetrate. La sua figura, ancorchè fosse stata vista senza il velo della cortina, disegnandosi in ombra sul chiaro del campo della finestra non lasciava distinguere i suoi tratti, mentr'egli di colà poteva passeggiare tranquillamente e sicuramente il suo sguardo sulle fisionomie di tutti gli assistenti a quel dramma giudiziario in cui era in giuoco la vita d'un innocente.

Stando così, Gardella, aveva visto entrare uno dei primi, come sempre, il signor Darocco, il quale per prima cosa gettò intorno a sè degli sguardi inquisiti come se cercasse colà dentro il suo vicino del giorno innanzi, e non vistolo in nessuna parte la sua faccia e la sua attitudine sembrarono esprimere una specie di sollievo. Andò egli a sedersi precisamente in prospetto al banco degli accusati, così che bene potesse scorgere ogni mossa, ogni minima impressione sul volto di chi in quel banco si trovasse, e lì, appoggiati i gomiti alla barriera che divideva il pubblico dall'emiciclo, sempre coperto al solito dal suo mantello, stette immobile, fissi gli occhi scintillanti dietro le lenti a quel posto dove fra poco sarebbe venuto a stare l'inquisito.

Quando, ripresa l'udienza, il Presidente della Corte disse che facoltà di parlare era data al Pubblico Ministero, un silenzio di tomba si fece in quella vastissima sala stipata di persone. Io mi sentii battere quasi ansioso il cuore, e son certo che molti cuori di quella elegante schiera di ascoltatrici che non era mancata nei due giorni precedenti e che era quel dì più numerosa ancora, palpitarono più sollecitamente ancor essi. In mezzo a quel solenne silenzio il sostituito del Procuratore Generale del Re cominciò la sua orazione con voce alquanto commossa.

Era un giovane magistrato che possedeva molta dottrina, molta forza d'argomentazione ed una facile ed elegante eloquenza di discorso; ma aveva il torto di appartenere a quella scuola di fiscali che nell'uomo seduto loro innanzi sul banco degli accusati, vogliono sempre vedere un colpevole, che in ogni dibattito di processo criminale, credono assoluta necessità per la difesa sociale che risulti un reo ed abbia luogo una condanna.

Nella sua arringa, per giungere a questo scopo, egli fu molto abile. Divise le testimonianze in due sorta: quelle che certificavano i favorevoli antecedenti di Salvestro e quelle che si aggiravano intorno al commesso assassinio. Le prime pose facilmente in disparte, come inconcludenti, ed anzi da loro stesse seppe trarre argomento favorevole al suo assunto. Se si fosse trattato di un delitto ispirato dalla disonestà, allora avrebbero avuto peso codeste testimonianze (così diss'egli); ma qui trattandosi, com'egli intendeva provare, d'un crimine commesso per eccesso di travista passione, nulla aveva da che farci il sapere che Salvestro precedentemente non aveva mai compito e non era ca-

Tombola-lotto *a benefizio del R. Ricovero di mendicità.* — Come negli anni scorsi si è organizzata una tombola da estrarsi negli ultimi giorni di carnovale.

Le cartelle costano L. 1: ognuna porta 15 diversi numeri.

I premi fissati ammontano a L. 8000, e sono così distribuiti: per la tombola L. 5000, per la quintina L. 2000, pel quaterno L. 1000.

Dietro concerto preso colla Società *Gianduja* l'estrazione avrà luogo l'ultimo giorno di carnevale. La vincita dovrà annunziarsi appena fatta, sotto pena della perdita del premio; se più persone vincono il premio, si dividerà tra loro.

A titolo di cauzione il R. Ricovero depositò nella cassa della città di Torino un certificato di L. 1000 di rendita.

S'indicheranno in altro manifesto le norme da osservarsi all'occasione dell'estrazione.

Beneficenza. — Il signor Samuele Treves, di Torino, a ricompensare i due carabinieri concorsi all'arresto di uno dei grassatori che in una delle scorse sere tentavano assalirlo e depredarlo, faceva tenere l'egregia somma di lire 300 a ripartirsi fra essi e i loro colleghi infermi.

Opponendosi i principii di istituzione ed i precedenti nell'Arma all'accettazione della generosa offerta, e già d'altronde abbastanza soddisfatti i detti carabinieri dell'aver compiuto il loro dovere, il colonnello comandante, sig. cav. Cavagna, distribuiva a parti eguali detta somma al R. Ricovero di mendicità di Torino, all'Ospedale Cottolengo e al Comitato di beneficenza.

La Direzione del R. Ricovero esprime pubblicamente la sua viva gratitudine per sì generoso tratto di beneficenza.

Economia domestica. — Mentre il freddo scende fino ai 15 e 16 gradi centigradi sotto lo zero, è veramente cosa interessante il vedere presso la lavanderia normale stabilita dal cav. Faà di Bruno (S. Donato, 31), asciugarsi le biancherie con caloriferi dal medesimo studiati in poco tempo, a gran vantaggio degli istituti e delle famiglie che ne profittano, poichè dentro 10 giorni, malgrado qualsiasi rigido tempo, si può dare la roba lavata, rattoppata e stirata. Noi applaudiamo così di buon cuore a chi promuove anche in questa parte il benessere economico della società.

Teatro Regio. — Ieri sera, come avevamo predetto, la *Lucrezia Borgia* riportò un compiuto trionfo.

Festeggiatissimi furono la signora Fricci ed i signori Capponi e Fiorini. La prima fu trovata in certi punti sublime, specialmente per espressione drammatica.

Quando al figliuolo che ignorando il suo essere vuole ucciderla, ella esclama « Un Borgia sei, » la signora Fricci fece correre un brivido in tutto l'uditorio.

Gli applausi del pubblico che era numerosissimo dissero agli egregi artisti quanto fosse l'universale aggradimento.

Una spiacevole notizia abbiamo da dare riguardo al Teatro Regio: ed è che il signor Cotogni difficilmente potrà ancora cantare in questa stagione, la sua infermità essendo tutt'altro che guarita e guaribile in poco tempo. Frattanto per non privarci del *Don Carlos* il signor Brignole si assume la parte del Marchese di Posa e sabato crediamo ci sarà ridonato questo grande spartito.

Teatro Scribe. — Sabato prossimo, 18 del corrente mese, incominceranno a questo teatro i soliti suoi veglioni mascherati che ottennero tanta celebrità da essere proclamati insuperabili. Speriamo che anche quest'anno in cui Torino, a dispetto di tutto, si mostra allegra ed animata come ne' suoi migliori tempi, questi balli avranno il successo ed il brio degli anni scorsi. Per riuscire a questo scopo l'amministrazione del teatro ha avuto la felice ispirazione di mettersi sotto la protezione di *Gianduja* ed ha pubblicato un manifestone redatto nella lingua ufficiale di Gianduja, in cui facendo l'invito ai Torinesi, promette loro niente meno che un *punch* colossale a tutti gli accorrenti maschi e femmine.

La fiamma del *punch* accrescerà ardore agli sguardi delle belle mascherine, e il *rhum* ardente aggiungerà spirito alle ciarle dei cavalieri. Non c'è da dubitare che il teatro sarà pieno d'una folla lieta che si divertirà.

Teatro Gerbino. — Stassera avrà luogo un gran veglione al Gerbino, dato dalla conosciuta *Società dei Buontemponi.*

Le antiche tradizioni onorate di questa Società ci dispensano dal magnificare l'eleganza, il brio, la bella musica, ecc., delle sue feste.

I Torinesi vi troveranno di che far passare il malumore pel freddo e pel carso forzato.

Teatro Balbo. — Ci affrettiamo ad annunziare che il bravo direttore della compagnia equestre Davide Guillaume, vuole offrire nuovamente al pubblico una straordinaria novità scritturando la rinomata Compagnia giapponese, la quale dapertutto destò meraviglia ed in particolar modo ultimamente all'Esposizione universale di Parigi.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato, 18 corrente. Invitiamo i nostri concittadini ad accorrere ad assistere ad un sì raro spettacolo, non trattenendosi la Compagnia giapponese che per poche rappresentazioni.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Haydée sinfonia del M. Auber.

Partenza alle 3 da Piazza S. Carlo.

Temperatura. — Questa mattina una nuova recrudescenza di freddo. Il termometro centigrado segnò in città 13 gradi sotto lo zero.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal 0 verso O., della direzione verso la cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	741,9	— 8,5	2,6	94	20	sereno
9 a.	743,1	— 7,0	2,7	99	calma	sereno
12	744,0	— 3,8	3,0	80	205	sereno nuvolo
3 p.	744,2	— 2,6	3,1	79	200	sereno
6 p.	745,3	— 4,7	3,3	91	calma	sereno
9 p.	746,1	— 5,9	3,1	93	195	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 8,7 massima — 1,7

Temperatura minima della notte del 15 — 12,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

15 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 51 — passaggio al meridiano, ore 12 29 — tramonto, ore 5 1.

Nascere della **Luna**, ore » » — passaggio al meridiano, ore 5 8 matt. — tramonto, ore 11 14 mattina.

Giorno della luna 21°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 13 al 14 gennaio 1868.

Goria Angela, nata Goria, d'anni 14, di Moretta — Garo Maria, nata Bertinotti, id. 47, di Torino, sarta — Ferrero Anna, id. 20, di Soglio — Cerro Carlo, id. 18, di Chivasso, compositore-tipografo — Verga Giuseppe, id. 19, di Rivarolo Canavese, compositore-tipografo — Mina Carolina, id. 15, di Torino — Guglielmetti Gio. Battista, id. 72, di Ala di Stura, brentatore — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 13 alle 4 pomeridiane del 14 gennaio 1868:

Maschi 15, femmine 7 — Totale 22.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 gennaio

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Nicotera dichiara a nome dell'on. Marincola che se fosse stato presente alla seduta del 22 dicembre avrebbe votato per il *no*.

Petrone chiede conto del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale presentato dall'on. Sineo.

Macchi membro della Commissione incaricata di esaminare quel progetto rende conto dello stato dei lavori ed esprime la fiducia che la Camera potrà discuterlo quanto prima.

Sineo parla per dimostrare l'opportunità di questa legge, ma il presidente lo interrompe osservando non essere questo il momento di discutere in merito.

Bembo prendendo argomento dalle parole dette sabato dal ministro della guerra, presenta un ordine del giorno col quale il Governo è invitato a provvedere alla sorte dei mutilati nella guerra d'indipendenza sostenuta da Venezia nel 1848-49.

Bertolè-Viale lo accetta.

Ferraris si oppone all'adozione di questo ordine del giorno credendo che non si possa autorizzare altrimenti che con una legge speciale una nuova spesa.

Bertolè-Viale dice che accettò questo ordine del giorno perchè vuole studiare la questione, salvo a presentare un progetto di legge che autorizzi una spesa per provvedere alla sorte dei vecchi militi del 1848 che ne fossero trovati degni.

Ferraris insiste nella sua opposizione.

Maurogonato appoggia l'ordine del giorno Bembo.

Sanguinetti propone che l'ordine del giorno Bembo sia rinviato alla discussione dei bilanci. Frattanto il ministro potrà assumere delle informazioni e così potrà essere più sicuro di quanto convenga fare.

Bertolè-Viale accetta la proposta Sanguinetti.

Cadolini crede che bisognerebbe provvedere non solo ai mutilati di Venezia, ma a tutti quelli del 1848-49.

Bertolè Viale dimostra che sarebbe difficile fare una legge nel senso delle idee del deputato Cadolini.

L'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge, per disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale. Si procede alla discussione dell'art. 1°

Ribotty (ministro) dice che vorrebbe che l'articolo 1° fosse ristabilito quale fu proposto dal Governo, e ciò onde non fare una differenza fra i militari di terra e di mare.

Il Ministro vorrebbe che si dicesse così:

« I militari ed assimilati nelle provincie Venete e di Mantova già al servizio della marina austriaca, con grado ed impiego perduti per causa politica, ed i militari ed assimilati già al servizio della marina austriaca con grado ed impiego che l'abbiano perduto servendo nella difesa di Venezia per causa politica, sono reintegrati nel grado ed impiego che avevano in detta marina. »

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Bargoni, Maldini, Sanguinetti, Ribotty ed altri, la Camera approva l'art. 1 fino alla prima metà dell'ultimo alinea, cioè inclusive le parole: « sono reintegrati nel grado od impiego che avevano in detta marina. »

Gli articoli 2 a 5 sono così concepiti:

« Art. 2. I militari e funzionari di cui nell'articolo precedente sono ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo o di riforma che loro possa competere secondo le leggi 20 giugno 1851, num. 1208 e 26 marzo 1865, num. 2217, sulle pensioni della regia marina militare; 25 maggio 1852, num. 1376, sullo stato degli ufficiali, e 11 luglio 1852, num. 1402, sulla riforma dei sott'uffiziali, marinari e soldati.

« Art. 3. Il tempo trascorso dal giorno in cui pei militari e funzionari contemplati negli articoli precedenti cominciò l'interruzione di servizio per causa politica, fino al giorno della promulgazione della presente legge, sarà aggiunto a quello passato in effettivo servizio, nel calcolo del tempo utile al conseguimento ed alla misura della pensione.

« Art. 4. Quelli di essi che furono per la stessa causa spogliati della pensione di ritiro e di riforma, di cui già erano provveduti, e di quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico Regno italico, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni stesse.

« Art. 5. Non sono ammessi a godere delle disposizioni contenute nella presente legge quelli dei summenzionati militari e funzionari che per precedenti disposizioni relative ai compromessi politici già si trovassero provveduti di una pensione o di un assegnamento. »

Sono approvati.

L'articolo 6 è così concepito:

« Il riconoscimento del grado od impiego, a sensi dell'art. 1, ha luogo, con tutti i susseguenti effetti, anche a favore del militare od assimilato che attualmente trovisi con altro grado od impiego in servizio dello Stato. »

Dopo breve discussione quest'articolo viene soppresso.

Gli articoli 7 ed 8 sono approvati. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 7. Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionari avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle preaccennate leggi.

« Art. 8. Non sarà più ammesso a godere delle disposizioni contenute in questa legge chi lascierà trascorrere il termine di sei mesi dalla sua promulgazione, senza averne invocata l'applicazione per esplicita domanda. »

Dopo non breve discussione alla quale prendono parte gli on. Bembo, Bargoni, Cugia, Ribotty (ministro) ed altri, la Camera approva l'art. 9 che suona così:

« Ai militari e funzionari di cui tratta l'articolo 1°, saranno estese ed applicate le norme e disposizioni stabilite negli articoli 2 e 4 della legge 23 aprile 1865, n. 2247. »

In pari tempo essa respinge un emendamento degli onorevoli Bembo e Maurogonato, i quali volevano che si dicesse in quest'articolo: ai paragrafi 1° e 2° degli articoli 2 e 4 della legge, ecc. »

L'articolo 10 è approvato senza discussione. Eccone il senso:

« Le pensioni accordate o ripristinate in forza della presente legge comincieranno a decorrere dal 13 novembre 1866. »

L'articolo 11 è così concepito e negli stessi termini approvato dopo breve discussione:

« I militari e funzionari assimilati, di cui negli articoli 1, 2, 3 e 4 di questa legge, che ebbero dal Governo italiano una destinazione di servizio ed un assegno in danaro dal 13 novembre 1866 in poi, potranno venire chiamati in attività di servizio, restando ferma l'applicazione dell'articolo 1 ed ogni vantaggio inerente alla presente legge.

« Essi non percepiranno lo stipendio dovuto al loro grado od impiego, e, nei casi degli articoli 2 e 4, non percepiranno la pensione che sarà loro accordata o ripristinata, se non dal giorno in cui sarà cessato o cesserà l'assegno, se questo sia eguale o minore.

« Nel caso che fosse minore, sarà pagata la differenza dal 13 novembre 1866 fino alla cessazione dell'assegno.

« Lo stipendio o la pensione saranno pagati per intero nel caso in cui la somma dell'assegno e quella dello stipendio o della pensione non superino la misura oltre la quale la legge dei cumuli non permette di godere simultaneamente una pensione ed uno stipendio. »

Cantelli (ministro) depone un decreto reale inteso a ritirare il progetto di legge sulle strade ferrate. Annunzia in pari tempo che il Governo ha preso dei provvedimenti onde impedire che cessino i lavori delle ferrovie calabro-sicule ed altre.

A questo scopo: il ministro presenta quattro progetti di legge che la Camera invia alla stessa Commissione che già si occupò del progetto sulle strade ferrate.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo alla nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Melchiorre fa brevi osservazioni per provocare dal ministro quelle spiegazioni per ciò che riguarda le nuove circoscrizioni territoriali che è voce il signor Cadorna voglia fare.

Cadorna (ministro) accetta questo controprogetto, e dice che lo accetta, perchè in generale crede necessaria una nuova circoscrizione delle provincie, e perchè per quella di Mantova poi questa è questione della più stretta giustizia.

In quanto alle osservazioni presentate dall'on. Melchiorre il ministro dice che il Parlamento potrà vedere ed esaminare al momento in cui il Governo presenterà il progetto di nuova circoscrizione territoriale se le idee del consigliere di Stato Cadorna e del ministro attuale degli interni sono in contraddizione.

Righi fa riflettere alla Camera che il Consiglio comunale di Peschiera votò all'unanimità di voler stare unito alla provincia di Verona.

Posto ai voti, l'emendamento Righi è approvato dopo doppia prova e controprova.

Quindi è approvato, con questo emendamento, e nei termini seguenti, proposti posteriormente dalla Commissione, l'articolo 1:

« La provincia di Mantova è costituita, nei rapporti di circoscrizione territoriale, nel modo come esisteva all'epoca della dominazione austriaca anteriormente alla stipulazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo.

« Però i comuni di Acquafredda e di Volongo continueranno a far parte della provincia di Brescia, e quello di Ostiano passerà dalla provincia di Brescia a quella di Cremona. Alla stessa provincia di Cremona rimarrà au-

---

pace di compiere nè truffa, nè ruberia, nè disonesta azione qualsiasi. Bensì quelle deposizioni convalidavano il suo asserto in quanto che stabilivano inconcussamente la vivacità e potenza delle subitanee impressioni dell'accusato, della bollente giovinezza che ne infiammava i sangui e sotto l'impeto d'un'emozione riusciva a turbarne lo spirito. Sotto l'impero d'uno di questi parosismi, a suo senno, l'inquisito aveva commesso il delitto, e le testimonianze della seconda sorta, lungi dall'escludere questa supposizione che pel ministero pubblico era una certezza, la convalidavano meravigliosamente.

« Si esaminasse diffatti, diceva, la serie e la concatenazione degli incidenti: i due sposi rientrano soli nella locanda e si riducono nella camera loro; il garzone che loro diede lume ha osservato che avevano la fisionomia animata e che parlavano vivacemente; l'accusato ci conta che discorrevano del dramma che avevano visto; è naturale questa spiegazione? è ammissibile che in un discorso di tanta indifferenza, due giovani sposi, che hanno ben altre cose da dirsi, prendano tanto accaloramento che la loro animazione venga notata dall'occhio poco scrutatore d'un cameriera di locanda?

« È successo un delitto: la prima cosa da cercarsi è chi abbia avuto una ragione ed abbia potuto commetterlo; quanto alla ragione che un terzo potesse avere per tanto abbominevole eccidio nessuno l'ha potuta indicare, nemmeno l'accusato a cui premeva pur tanto lo stabilire codesto affine di allontanare da sè la tremenda imputazione; quanto alla possibilità di compiere il delitto chi l'aveva se non il marito medesimo? Tutti quelli che passarono la notte in quella locanda furono escussi, e fu verità luminosamente dimostrata che su niuno di essi poteva pure arrestarsi menomamente il più lieve sospetto. Ma, dirà la difesa, uno dei forestieri di quell'albergo non fu potuto trovare; ed ecco che questo incognito è acconciamente presentato dalla compiacenza dell'azzardo per lasciar gravitare sovra di esso tutta la soma dei sospetti. Ma che? questo incognito avrebbe ammazzata una donna che non conosceva, introducendosi nella camera di gente che gli era affatto estranea, servendosi d'un'arma che nessuno poteva avergli detto avrebbe trovato colà: e tutto ciò per capriccio? Poichè niuno era in grado di allegarne un plausibile motivo. E poi come anche supporre che a quell'assassino per capriccio sia stato possibile introdursi nella stanza degli sposi? L'accusato tenta far supporre che in definitiva egli lasciò la sua porta aperta: ma non osa nemmeno affermarlo per sicuro; e l'allegazione è per sè stessa tanto strana da non essere creduta. Che ciò possa avvenire d'un uomo solo si capisce, ma che una giovane coppia, nella luna di miele, dorma tutta la notte in una locanda colla porta aperta è affatto inammessibile. E poi, come anche ritenere pur possibile che un estraneo siasi colà dentro introdotto, abbia con tanta sicurezza colpito, e lo sposo a fianco dell'assassinata non si sia mosso, nulla abbia sentito, nulla avvertito che lo riscuotesse?

« Ma vi ha di più, continuava l'oratore; il delitto, secondo la perizia medica, dev'essere stato consumato dalle due alle tre ore dopo la mezzanotte, l'accusato confessa egli stesso essersi svegliato che suonavan le tre; or bene, come va che alle sei ore soltanto, tre ore dopo il fatto, l'inquisito veniva a consegnarsi alla giustizia, raccontando d'aver ucciso la moglie in un accesso di sonnambulismo? Qual uomo imparziale può prestar fede ad una simile favola? Perchè quelle tre ore di attesa e di riflessione? Supponiamo un innocente in una simile condizione: forse che ciascuno non sente che quest'infelice non resterebbe lì torpido colle mani in mano tanto tempo? Forse che non chiamerebbe subito soccorso? Forse che non vorrebbe subito appurare la sua innocenza, far perseguire il reo?

« Una certa importanza a favore dell'accusato, soggiunse, parevano avere il rapporto del Delegato e la deposizione del medico, ma in realtà, esaminati a rigor di logica, questi documenti non resistevano alla potente evidenza di quelle prime induzioni. Il contegno tenuto dall'imputato, le sue risposte, tutto poteva essere l'arte d'un perfetto simulatore; nè anche l'esperimento della notte successiva aveva un maggior valore; anche in ciò poteva il reo avere rappresentata una parte. Certo non era egli così novellino, massime per la professione d'avvocato che esercitava, da non poter supporre che in quella camera della carcere sarebbe stato spiato; il solo vedere in essa i mobili disposti come nella camera dell'albergo era sufficiente a metterlo in sull'avviso. Ma ammettendo eziandio che non fosse arte comica quella scena notturna, non era più naturale di vedere in essa l'effetto del rimorso, che senza dubbio doveva travagliare quell'anima dopo un sì odioso e barbaro delitto? Come non era forse effetto di rimorso la malattia che di poi lo assalì, come non erano per avventura frutto di rimorso quelle lagrime medesime che in quel punto versava l'accusato sul suo banco? »

Salvestro a questo punto si riscosse vivamente, e fece un moto come per alzarsi a protestare. Io fui lesto a trattenerlo pei panni.

— Calma: gli susurrai: e ascolta con sangue freddo ogni cosa ch'ei possa dire.

L'infelice si nascose la faccia tra le mani e stette così fino alla fine, voglioso di non lasciar più scorgere le lagrime che gli piovevano dagli occhi.

Il Pubblico Ministero continuava:

— Ma, ci si dirà, qual ragione potete voi assegnare ad un tanto delitto in questo uomo che aveva sposato per amore quella giovane? Io potrei rispondere a ciò che quando le circostanze materiali mi provano che nessun altro ha potuto commettere il delitto fuori di quell'individuo che vi sta dinanzi, non è più necessario di andare ad affondarsi nei misteri della natura umana per cercare la ragione. Chi potrebbe aprire l'anima di uno sciagurato e mostrarvi in essa il segreto movente che l'ha indotto al delitto? Vi sono certe intime latebre di quest'essere complesso che è l'uomo, nelle quali non penetra che l'occhio di Dio! Ma pure, se Dio mi assiste, io credo potervi far penetrare nel segreto di quest'orribile dramma.

Si riposò un momento, bevve un sorso di amandorlata che si fece portare da un usciere, si atteggiò fieramente nella toga, e poi riprese a parlare con più calore di prima.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

hesso il commune di Isola Dovarese. Il comune di Rolo rimarrà alla provincia di Reggio nell'Emilia.

« Un decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente all'emanazione della presente legge, determinerà la circoscrizione dei distretti amministrativi dei quali si comporrà la provincia, al e come erano stabiliti in detta epoca. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. Finzi è approvato l'art. 2°, così concepito:

« Il circondario attuale di Castiglione delle Stiviere è soppresso.

« I Comuni del medesimo, componenti presentemente il mandamento di Montechiari, vengono aggregati al circondario di Brescia. »

Dopo non breve discussione la Camera sospende fino a domani la votazione dell'art. 3, che è così concepito:

« Il Governo del Re, sentiti i Consigli provinciali cui riguarda, e previo parere del Consiglio di Stato, determinerà con apposito regolamento da approvarsi per decreto reale, quali norme saranno ad osservarsi per la separazione delle rispettive attività e passività patrimoniali, e per l'assestamento d'ogni e qualsiasi interesse finanziario ed economico, tenendo conto e facendo ragione altresì a quegli altri diversi interessi, diritti e rapporti, che la condizione eccezionale in cui si trovarono nei decorsi ultimi anni i paesi cui la presente legge ha riguardo avesse creati, e che potessero per avventura richiedere particolari provvidenze onde essere tutelati. »

L'ora essendo avanzata la seduta è sciolta alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 13 *gennaio* (*mattina*).

« La sepoltura del compianto Federico Bellazzi avrà luogo questa sera alle ore sei, e le sue spoglie verranno deposte in S. Miniato. Le spese si sopportano per sottoscrizione dai suoi amici. Calunniose voci si è cercato di spargere sulla cagione della disperata risoluzione. No, l'infelice Bellazzi come povero è vissuto così povero è morto, disgustato di essere rimosso dal suo ufficio che disimpegnava con soddisfazione de' suoi amministrati, e di aver perduto il collegio elettorale, circostanze che a suo credere (tanto delicato era il suo sentire) gl'impedivano di possedere la donna ch'egli amava e dalla quale teneramente era corrisposto e dinanzi al cui ritratto con triplice scatto esplose l'arma micidiale. Prima però egli aveva disposto che venissero recapitate talune somme, delle quali egli era depositario per essere ratealmente consegnate a due infelici fatte vedove nella fatal giornata di Lissa.

« Dicesi che in uno dei prossimi giorni l'on. Rattazzi intende rivolgere qualche interpellanza circa la pubblicazione dei documenti riguardanti gli ultimi fatti dell'agro romano — e che anche il dotto deputato Berti-Pichat voglia dare le demissioni per causa di salute.

« Alla passeggiata delle Cascine, ieri interveniva il principe Umberto e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta accompagnati da numeroso seguito. »

CANALI CAVOUR.

Leggesi nella *Riforma*:

Un carteggio di Londra, 8 gennaio, ci reca un fatto economico di grande levatura.

L'impresa del *Canale Cavour* promette risorgere, grazie all'intervento del capitale inglese, dalla crisi in cui ebbe a cadere.

I più influenti azionisti si riunirono il giorno 7 in assemblea, e di comune accordo presero la risoluzione di pagare ai creditori dell'impresa 250,000 lire sterline, per sbarazzarla del debito fluttuante, che si calcola in 600 mila lire sterline.

I possessori inglesi del milione di lire in azioni riceveranno annualmente lire 90,000, delle quali 30,000 serviranno a redimere gradualmente le azioni: operazione questa, che diminuendo a poco a poco la somma da pagare per gl'interessi, ridonderà tutta a vantaggio dei dividendi.

L'iniziativa di questo accomodamento è dovuta ai signori Creswell e Joung.

ESTERO

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

11 *gennaio*.

I deputati della Camera di Assia-Darmstadt pubblicarono, cinque giorni sono, la loro esortazione d'eleggere degli uomini idonei al Parlamento doganale alemanno di Berlino. Oggi segue quella dei deputati badesi.

In ambidue questi documenti domina il pensiero che il Parlamento doganale preparerà certissimamente l'entrata completa degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

Il Consiglio doganale (Zollbundesrath) formato dai 25 Stati alemanni che restano dopo le annessioni prussiane, avrà 58 voti; fra cui, la Prussia 17, la Baviera 6, la Sassonia ed il Wurtemberg 4 ognuno, il Baden e l'Assia-Darmstadt 3 ognuno, il Mecklemburgo-Schwerin e l'Oldemburgo 2 ognuno, e degli altri 17 Statini che rimangono, ognuno non avrà che un solo voto. Siccome la Prussia può sempre contare sui voti di questi 17 Statini, la maggioranza le è assicurata.

Il Parlamento doganale (Zollreichstag) si comporrà dei 297 deputati del Reichstag ordinario della Confederazione del Nord e degli 85 deputati degli Stati del Sud, contandosi su 100,000 anime un deputato dello Zollreichstag. Le elezioni del Sud si fanno secondo la stessa legge elettorale del Reichstag ordinario del Nord.

Perchè i lavori della Dieta prussiana esigeranno ancora almeno sei o sette settimane, lo Zollreichstag non si radunerà probabilmente che dopo la prima settimana del marzo.

Proporrannosi allo Zollreichstag tutti i contratti conchiusi o da conchiudersi all'estero ed i dibattimenti saranno vivissimi circa la politica estera, vistochè questa assemblea sarà la prima non rivoluzionaria, dove tutta l'Alemagna non austriaca si vedrà rappresentata.

La convocazione comincierà con quella del Reichstag ordinario, in cui dopo qualche giorno i deputati doganali del Sud saranno solennemente introdotti.

Siccome questo Zollreichstag di Berlino delibererà simultaneamente col Reichsrath austriaco a Vienna, il fatto stesso presenterà per la prima volta visibilmente la separazione di due Germanie; l'una pura, l'altra mista colle popolazioni slave dell'Austria ed unita col gruppo dei paesi situati oltre la Leitha, il quale si fa rappresentare a Pesth.

L'entrata nel ministero cisleitano di Vienna dei sei uomini della classe borghese (Herbst, Brestl, Berger, Giskra, Hasner e Plener) i quali non conoscono che gli interessi dei popoli, nonchè dell'aristocrazia e del clero, è una buona pronosticanza, che siffatta separazione sarà fatta nel senso eminentemente pacifico, benchè in caso d'un *primo* urto colla Francia, il quale del resto non si teme, questo doppio gruppo orientale resterà certamente neutro, a cagione sia dell'esaurimento suo presente, sia dell'impressione ancor troppo fresca della rissa recente coll'Alemagna prussiana.

Bismark celebrò il nuovo anno con un primo decreto della Cancelleria federale, che statuisce che tutte le 35 Direzioni postali superiori del territorio della Confederazione del Nord rilevano immediatamente dalla Cancelleria federale (dalla Corona cioè della Prussia), e del pari le circa 250 Direzioni postali inferiori che si trovano nell'Alemagna settentrionale.

G'impiegati federali giurano fedeltà alla Statuto federale ed al re di Prussia.

L'azione visibile della creazione degli anni 1866 e 1867 nell'Alemagna settentrionale si fece finora sentire, fuori delle cose militari e della rappresentanza parlamentare le quali entrarono prime nel campo, in questi quattro punti: 1. la nuova bandiera della flotta federale e questa stessa fin dal 1° ottobre scorso; 2. il sigillo federale dato agli ambasciatori prussiani fin dal 1° corrente; 3. il giuramento di tutti gl'impiegati postali al re di Prussia col nuovo regolamento postale fin dallo stesso giorno; 4. i nuovi francobolli da 1 silber-groschen usciti a questo nuovo anno che affrancano una lettera per tutto il territorio finora federale e di cui vedete tre esemplari sulla coverta di questa mia lettera.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 14 *gennaio*.

Le leggi che da qualche tempo in qua i Ministeri sottomettono al giudizio della Camera e questa approva, non so con quale criterio vengano apparecchiate e con quale ponderatezza ventilate e sanzionate. Ad ogni tratto ne abbiamo di modificate, di revocate, di prorogate: ad ogni tratto abbiamo o Ministeri o Camera, i quali protestano in un giorno di non potere e dovere assolutamente ammettere temperamenti e varianti, e nel giorno appresso contraddicono a se medesimi nel modo più manifesto. Ciò che ieri pareva non possibile nemmanco, oggi è non solamente lecito ma logico e naturale. Così si studia presso di noi e così si fa.

Nella seduta d'oggi si ebbe uno de' moltissimi esempi della leggerezza con cui si procede nella formazione delle leggi.

Lo schema concernente la ricostituzione della provincia di Mantova era stato principalmente combattuto per considerazioni desunte dalle difficoltà grandi che si prevedeva dovere derivare dal cambiamento troppo repentino de' rapporti giudiziari fra le parti di quel territorio straiciate da Mantova nel 1859, e che ora le si vogliono ricongiungere. Il Ministro Cadorna e la Giunta della Camera ieri protestavano ch'erano timori assolutamente infondati e dimostravano che ogni cosa sarebbe ciò nondimeno camminata liscia e agevole. Ma poichè gli oppositori non si ristavano e mettevano innanzi ragioni, alle quali Ministro e Giunta non sapevano rispondere, si pigliò il partito di soprassedere dalla deliberazione, affinchè Ministro e Giunta avessero agio di ricredersi.

Ebbene oggi la Giunta è venuta a confessare il torto suo, proponendo non solo che nulla fosse innovato nell'amministrazione della giustizia fino a che non fossero unificate le leggi civili e penali, ma che fosse pur concessa al Governo facoltà di provvedere con decreti speciali alle disposizioni transitorie necessarie a coordinare i rapporti amministrativi.

La legge venne approvata coll'articolo addizionale in tale conformità proposto dalla Giunta e sciupate due ore e più nell'attendere che la Camera si trovasse in numero per lo squittinio segreto di essa e di altre due leggi discusse ne' giorni precedenti, il Presidente accordò all'on. Rattazzi facoltà di parlare.

Egli non intende sollevare discussioni inopportune, muovere verso chicchessia recriminazioni oramai superflue, bensì chiedere, con quel diritto di difesa che a nissuno è negato, e per quell'amore alla verità che deve essere in tutti, non venga all'amministrazione, di cui era capo, preclusa la via di sincerare intieramente le cose e imposto di curvare la cervice rassegnata a ciò che piacque alla amministrazione presente di affermare. Egli ha diritto e dovere di non tenersi soddisfatto menomamente della sagacia colla quale il Ministero cribrò i documenti relativi ai fatti dell'ottobre, che presentò alla Camera nell'intento, a quel che pare, ne risultasse chiara ed evidente la sentenza di condanna del Gabinetto passato.

Non sono completi: ne mancano assai, e di quelli la specie che si riferiscono al tempo in cui il Ministero credeva non gli venissero meno le forze a padroneggiare il moto popolare destato dal generale Garibaldi. Ha copia di una trentina di tali documenti che il presente Ministero non seppe o non volle rinvenire e comunicare, e che fanno per l'appunto testimonianza della sua sincerità nell'opporsi a qualsivoglia conato verso Roma.

Li deposita dinanzi al Presidente e ne dimanda l'immediata pubblicazione. Altri documenti poi non furono trascritti fedelmente; furono alterati di data, o travisati con noterelle malevole o peggio; alcuni quasi immaginati. E di ciò reca alcune prove; e in particolar modo insiste nel notare la confusione che si fece in taluno delle date importantissime a tenersi esatte e distinte, poichè, se egli, come affermò e dimostrò, si mantenne osservantissimo degli obblighi contratti fino a che si lusingò di potere dominare il movimento nazionale, dappoi che vide non essergli dato di resistervi, oppertanto deliberò di intervenirvi apertamente e passare la frontiera pontificie, era natural cosa non conservasse le prime disposizioni e non respingesse gli aiuti che le aspirazioni del paese fossero per dare al partito che aveva stimato necessario di abbracciare. Perchè dunque tali alterazioni, tali inesattezze, tali mancanze? Voglia il Ministero compire l'opera sua, rettificando ove d'uopo, e pubblicando tutto ciò che è in mano sua.

Il Presidente del Consiglio risponde affermando di avere agito in buonissima fede, promettendo procedere alla sincerazione de' documenti presentati ed emendarli ove sieno errati, consentendo alla pubblicazione di quelli comunicati dal Rattazzi e dichiarando volere ordinare la ricerca di quanti possono tuttavia trovarsi presso il Ministero affinchè neppur essi vengano sottratti al pubblico. Il Rattazzi desidera e invoca luce pienissima; nè egli desidera e invoca di meglio.

La risposta del Menabrea non dispiacque perchè conveniente e giusta. Dispiacquero invece alcune parole che, non so ragione, il Mari stimò bene aggiungere per appuntare l'on. Rattazzi di manifesta contraddizione tra il discorso d'oggi e quello del 20 dicembre. A lui sembrò che allora il Rattazzi affermasse di essersi mantenuto ossequente ai vincoli imposti dalla Convenzione del 1864 fino all'ultimo giorno, mentre adesso scende a distinguere due periodi, due stadi di azione.

Fu una sottigliezza d'avvocato, a cui non giova far da sè le distinzioni che non si fanno dall'avversario. Dal contesto del lungo discorso del Rattazzi del 20 appariva chiarissimo esservi corso un tratto nel quale si credeva agevole od almeno possibile padroneggiare la situazione; e quindi esservi subentrato altro periodo di tempo in cui il Ministero, arrendendosi alla volontà del paese, non solo cessò di contrastare al movimento, ma deliberò di associarvisi o di precederlo.

Se il Mari non l'intese, non è di certo colpa del Rattazzi.

La Camera si affrettò a ordinare la stampa dei nuovi documenti da lui presentati; e passò alla calma colla discussione di un disegno di legge relativo al saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento.

Scrivono da Firenze, che il Re andrà fra breve a Napoli: poco dopo il principe Umberto farà il giro di tutte le provincie napoletane.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

« Erasi detto che il gen. Cialdini, prima di partire per Vienna, sarebbe venuto in Senato a dare alcune spiegazioni sui fatti che si succedettero in quei pochi giorni nei quali fu incaricato di formare il nuovo Ministero; ma pare ch'egli vi abbia rinunciato, giacchè sento che partirà a giorni per la sua nuova destinazione; d'altronde la convocazione del Senato che era stata fatta pel 15 corrente, venne rimandata a tempo indeterminato. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Si è molto parlato in questi giorni del viaggio dell'on. Massari a Roma, al quale è stato attribuito uno scopo politico. Il Massari, se sono bene informato, aveva veramente una missione del nostro Governo, ed era quella di venire ad un accordo colla Santa Sede pel pagamento del debito pontificio. Egli fu ricevuto molto cortesemente dal Papa, ma quanto allo scopo del viaggio, credo che sia andato interamente fallito. La Santa Sede non ammette neppure la possibilità di trattative dirette col Governo italiano, perchè così mostrerebbe di riconoscere i fatti compiuti. Perciò il Massari è aspettato fra breve a Firenze, dove potrà stringere la mano al comm. Mancardi, il quale, andato qualche tempo fa a Roma pel medesimo intento, ne ritornò con gli stessi risultati. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 14 *gennaio*.

Il *Morning Post* annunzia che lord Bloomfield, ambasciatore inglese a Vienna, partì per l'Italia per fare un rapporto sulla situazione politica.

Firenze, 14 *gennaio* (notte).

L'*Italia* e la *Gazzetta d'Italia* annunziano che l'ex-ministro Gualterio venne nominato Ministro della Casa reale.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 13 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati con tendenza a maggior domanda.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 38 balle trame, 22 balle greggie, pesate 16 balle. — Peso totale 7,117 chilogrammi.

LIVERPOOL, 13 *gennaio*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Continua la fermezza in seguito a telegrammi dall'America che annunciano sostegno; le entrate della settimana sommano a 84,000 balle.

Middling Orleans 7 7/8 *d.*; Fair Dhollerah 5 7/8 *d*; Fair Bengal 4 1/2 *d*.

Orleans viaggianti 7 1/2.

NUOVA YORK, 9 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 16 cent.

Bonds 108 1/2. — Oro 137 1/4. — Cambio su Londra 109 3/4.

Esportazione d'oro, 500,000 dollari. (*Stef.*).

Borsa di Firenze del 14 *gennaio* 1868.

Rendita	— 49 15
Oro	— 22 92
Londra a tre mesi	— 28 80
Francia a tre mesi	— 114 2/5

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 14 gennaio 1868.

Organzino	colli	13	peso	966 50
Trame	»	2	»	147 70
Greggia	»	5	»	395 77
Articoli diversi	»	2	»	87 33
Totali		22		1597 60

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 256.

Parigi, 14 *gennaio*

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 75
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 92 1/2
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 42 15
Fine mese	— 42 25

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 163
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 80
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 385
Az. strade ferr. Austriache	— 501
Az. strade ferr. Romane	— 48
Obbligazioni idem	— 91
Obbligazioni Austriache 1865	— 326

Borsa di Milano — 13 gennaio 1868.

Continuò ancor oggi il miglioramento della Rendita che da 48 95 aumentò a 49 1/4 la fin di Borsa.

Anche il Prestito 1866 progredì sensibilmente, essendosi pagato 69 1/2 pronto e 69 3/4 fine corrente.

Le Demaniali si negoziarono a 397 1/2 in partite di 120 obbligazioni e 398 1/2 a 400 al dettaglio.

Si pagarono delle obbligazioni Meridionali a 118 1/4 e le relative azioni a 180.

I da 20 franchi da 22 97 caddero a 22 93, il Francia non valeva che 114 3/4 a 7/8, il Londra 28 80 a tre mesi.

Alla sera la Rendita era offerta a 49 07 1/2 ed i 20 franchi valevano 22 95.

Borsa di Genova — 14 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 49 07 a 41 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 49 10 a lire 49.

Gli affari molto limitati.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 69 50, ed offerto a 69 75.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate dapprima a lire 1590 per contanti, discesero a 1586 e restarono offerte a lire 1590 e chieste a 1586.

Francia breve offerto a 115; chiesto a 114 3/5; Londra a vista 28 90, a tre mesi a 28 78.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 gennaio 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 80 75 90 90 77 1/2 85 80 90 75 75 82 1/2 85 (48 82 1/2) 49 49 49 48 80 85 83 (48 95).

Corso legale 48 85.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 69 65 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. g. p. in c. 1594 1590.

Azioni Banco di conto e sete. C. d. m. in c. 144 25 145 50.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. lettera M. 584 50 585 25 583 30 584 50 402 spezzati 401.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 97 a 23 01.

GRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Malgrado gli sforzi di buona volontà fatti dal partito officioso degli speculatori parigini, quel mercato di ieri fu agli antipodi di quello del giorno precedente. Alla fermezza generale successe una singolare debolezza che si portò specialmente sulle due Rendite l'italiana cioè e la francese.

Per ambidue questi fondi di Stato si ha bell'ostentar non aver *per ora* bisogno di ricorrere a nuov. prestiti, ma il pubblico che apprezza la situazione, non si lascia illudere perchè sa che i *deficit* sono reali e che non si colmano con chimeriche illusioni, ma bensì con sacrifizi reali e tante volte enormi.

Da noi l'odierno mercato non si lasciò sgomentare dal ribasso di ieri, anzi la tenuta fu piuttosto ferma.

La Rendita contrattossi da 48 80 a 48 85.
La Banca inanimata a 1594.
Le deman. ferme a 400.
Il prestito buono a 69 50.
Marengo da 23 a 22 98.

BORSA DI PARIGI — 14 gennaio 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 1/8	92 1/8
3 0/0 Francese	»	68 87	68 75
5 0/0 Italiano	»	42 55	42 25
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	162 —	162 —



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *La grotta di Adelberga.* — B (grande).

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *L'uomo donna.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *L'invern di pover.*

Gerbino (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Meneghino servo di due padroni.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Une bataille de dames.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *Don Carlos.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La donna serpente.* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

VENDITA VOLONTARIA

Di una cascina sita sui fini di Cigliano di giornate 140 circa con acqua propria di cui una parte ridotta a risaie con ampio fabbricato; pelle trattative dirigersi alli signori procuratori Macco Vercelli, Belli Torino. 256

EMANUEL FUBINI E C.

BANCHIERE E CAMBIA VALUTE

Compra, vendita ed anticipazione sopra fondi pubblici.

Si anticipa il pagamento delle Obbligazioni Demaniali estratte lettera **M.**

Via Finanze, N. 17, Torino 240

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 33

Banca Credito Italiano

Via Carlo Alberto, 24.

Ai depositi in conto *chèques* si corrisponde il 4 % d'interesse.

I rimborsi si fanno sino a L. 5000 *a vista.*

Per somme maggiori a 3 giorni di preavviso od a more da concertarsi all'epoca del deposito. 5

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 12 e più membri al 1° piano ed al piano terreno, via San Francesco di Paola, N. 22, casa del collegio Caccia. 23

AD USO DI BANCA O NEGOZIO

Sei magazzeni palchettati da affittare, via Lagrange, N. 10. 55

Presso P. MARONE

AGENTE DI CAMBIO

via Carlo Alberto, N. 3

(tra le Librerie Bocca e Loescher)

Pagamento delle Obbligazioni Demaniali estratte in Oro e Biglietti. 161

CASA da vendere nel centro di Torino del reddito complessivo di L. 8,000 circa.

Dirigersi al notaio TURVANO in faccia alla Chiesa di Santa Teresa. 182

Da affittare pel 1° Aprile 1868

Grandioso appartamento al piano nobile verso la piazza Carignano, composto di num. 18 camere, la maggior parte decorate e palchettate. Suscettibile di divisione in due alloggi.

Grande facilitazione di prezzo per chi assumerà la locazione scadente al 30 settembre 1870.

Recapito ivi, porta N. 2. 129

DA AFFITTARE

al 4° e 5° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

CAFFÈ D'EUROPA

Via Nuova, N. 40.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italia ed Il Pasquino. 56

APERTURA
NUOVA BIRRARIA
AD USO DI VIENNA

La rinomata casa **DREHER DI SCHWECHAT**, premiata con medaglia d'oro alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867, **sabato 18 corrente, in via Lagrange, N. 6, alle ore due pomeridiane, aprirà, a suon di musica, una nuova Birraria,** nella quale gli accorrenti troveranno pulitezza, bontà, e discrezione di prezzi nel servizio di **cibi nazionali e viennesi — Sale destinate per pranzi e feste musicali — Distribuzione di Birra** (eccellente qualità Viennese) a centesimi **venti** il bicchiere. 257

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Attesa l'infruttuosità del primo incanto tenutosi addì 8 gennaio corrente pel terzo lotto N. 268 dell'elenco decimo al prezzo di L. 1695 91, il pubblico è avvisato che, in esecuzione di deliberazioni 13 e 27 novembre 1867 della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 corrente mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione, in favore del miglior offerente del prato in territorio d'Aosta, regione Plot, proveniente dal canonicato di S. Eusebio, di are 32, 36, al prezzo di L. 1695 91.

Il deposito da farsi per cauzione dell'offerta onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito a L. 169 59.

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, tassa di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare, unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salve la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata a L. 70.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro d'Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 8 gennaio 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario

197 GIULIANO LAGNIER.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Situazione al 31 dicembre 1867.

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 1,006,037 22	Capitale	L. 4,000,000 »
Portafoglio	» 7,341,372 36	Conti correnti	» 16,636,337 79
Fondi pubblici e valori industriali	» 12,184,068 33	Effetti da pagare	» 33,433 65
Debitori diversi	» 668,325 14	Risconto Portafoglio	» 31,339 27
Corrispondenti	» 26,660 31	Creditori diversi	» 320,357 96
Spese di 1° stabilim.to	» 23,873 69	Fondo di riserva	» 294,582 90
		Profitti a ripartire	» 214,235 71
	L. 21,550,537 28		L. 21,550,537 28

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del giorno 1 corrente ha deliberato il riparto degli utili come segue:

L. 6 25 per azione, per semestre interessi
L. 5 » » per maggiori utili
L. 11 25

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli, a partire dal giorno 15 del corrente mese:

In Genova nella sede della Società,

In Torino presso il Banco di Sconto e di Sete.

Nella seduta d'oggi il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno di venerdì 31 del mese di gennaio, a mezzogiorno, nel locale dello stabilimento, Vico Morando, N. 4.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell'Assemblea generale depositerà nella Cassa della Società N. 20 Azioni potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Genova, 13 gennaio 1868.

226 LA DIREZIONE.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto 11 gennaio 1868 ricevuto dal sottoscritto regio notaio in Torino, il sig. Carlo Nasi ivi domiciliato, rinunciò ai due mandati confertigli dal sig. Ettore Ballatore negoziante pure in Torino sotto la ditta E. Ballatore e Compagnia li 1° luglio e 10 dicembre 1866, a rogito pure del sottoscritto

B. Operti notaio

212 Via Doragrossa, N. 23.

185 INCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino alle ore 10 mattutine del 21 prossimo febbraio, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili posti in Nole, espropriati ad Antonio Raimondo di Ciriè, Eufrasia ed Elisabetta sorelle Raimondo e Gioanni Osello di Nole.

Lotto 1. Fabbricato nella regione Recinto, sezione G, di are 4, cent. 78.

Lotto 2. Giardino, regione e sezione suddette, di are 7, cent. 82, ed alteno, regione Via Lanzo, sezione T, di are 19, cent. 38.

L'asta verrà aperta sul prezzo aumentato dal sig. Giuseppe Paschero, pel primo lotto di L. 763 e pel secondo di L. 1310, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 12 corrente, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Siccardi, num. 2, piano 2°.

Torino, 14 gennaio 1868.

C. Ramello sost. Lusso p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 29 febbraio prossimo, sull'instanza del sig. Giacomo Gatta residente in Ivrea, ed in odio di Maria Picchiura già vedova Tonda ed ora vedova Bonino quale amministratrice del di lei figlio minore Giacomo Tonda residente a Chivasso, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una pezza campo di are 28, cent. 32, posto sul territorio di Chivasso Valba 7ª tra la via di Caluso e quella di Ceresa, parte del num. di mappa 3314, coerenti la Congregazione di Chivasso, Actis, Mattia, Viglino Angelo e la strada vicinale.

La subasta venne autorizzata con sentenza del prefato tribunale in data 27 maggio 1867, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui verrà lo stabile venduto, si nominò per l'istruzione il sig. giudice Gaetano Fiorito, e si ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando venale delli 7 corrente.

L'incanto di detto stabile verrà aperto sul prezzo di L. 90 offerto dall'instante e la vendita sarà fatta ai patti e condizioni da detto bando apparenti.

Torino, 11 gennaio 1868.

217 Vana caus. c.

218 CITAZIONE

Aimasso Angelo usciere addetto alla eccell.ma Corte di appello in Torino sedente, con atto d'oggi e sull'instanza dell'amministrazione delle finanze dello Stato (contribuzioni dirette) citò Giaime Luigi, già domiciliato in questa città, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti l'eccell.ma Corte d'appello in Torino sedente, ed all'udienza che sarà tenuta il giorno 3 febbraio p. v., per ivi vedersi riparare la sentenza profertasi dal tribunale civile di Pinerolo, sotto il 18 dicembre p. p. nel giudizio di graduazione istituito in seguito al altro di purgazione del causidico Giaime Giuseppe contro il di lui fratello Giaime Luigi, ed in sua riparazione collocarsi le finanze dello Stato (esattoria di Cavour) anche nel tributo fondiario del 1865 in L. 318 44, colle spese, e tale citazione avere eseguita a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 14 gennaio 1868.

Aimasso Angelo.

246 AUMENTO DI SESTO

Il giorno 11 gennaio 1868, si procedette avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ad incanto di un grandioso fabbricato nel concentrico di Villastellone con corte e giardino, di are 77, 94, quale immobile fu comprato dal comune stesso di Villastellone per L. 9310.

A questo prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 26 di detto gennaio.

Torino, 11 gennaio 1868.

Perinciol! vice-canc.

251 CITAZIONE

Sull'instanza di Giuseppe Regis residente in Torino l'usciere presso questa pretura sezione Moncenisio, con atto del giorno d'oggi, citò Carlo Pagani già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti detta pretura alle ore 9 antimeridiane del 18 corrente mese, per ivi assistere in contraddittorio degli interessati, alla distribuzione del prezzo dei mobili in di lui odio venduti.

Torino, 14 gennaio 1868.

Govone sost. Bosticco.

250 CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto del giorno d'oggi 15 gennaio 1868, copia del quale fu affissa alla porta esterna della Corte d'appello di Torino, ed altra consegnata al ministero pubblico presso il tribunale civile di Torino a senso dell'Art. 141 del codice di procedura civile,

Ad instanza del sig. cav. ingegnere Arsenio de Longrée, venne citato il sig. Matteo Berleur d'ignota residenza, domicilio e dimora, a comparire avanti la detta Corte d'appello di Torino, all'udienza del 28 di questo stesso mese, per ivi vedere in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di Torino, del 17 dicembre 1867, revocarsi ed annullarsi il sequestro contro di lui, ed a mani della ditta Scanzi e Bernasconi e compagnia, autorizzato dal sig. presidente dello stesso tribunale di commercio con decreto 19 ottobre 1867, ad instanza della signora Luigia Moressée moglie di Gustavo Jossens residente a Bruxelles (Belgio), pure con detto atto stata citata, e dichiararsi lecito al suddetto sig. cav. de Longrée di esigere dalla sullodata ditta Scanzi Bernasconi e compagnia le somme di cui nella sentenza della prefata Corte d'appello di Torino delli 8 ottobre 1867.

Torino, 15 gennaio 1868.

Agostino Scaravelli.

228 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Michele Daniele di questa città, contro Gastaldi Carolina, Felicina e Rosa sorelle residenti a Diano, posti in vendita li stabili infradescritti sul prezzo di L. 8700, con sentenza di questo tribunale 9 corrente mese, furono deliberati al sig. Semaria Sacerdote di Fossano per L. 15,030.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 24 corrente mese.

Descrizione degli stabili.

1. Fini di Diano, regione Palazzotto, casa, aia, sito e campo di are 35, 16.
2. Ivi, prato di are 140, 38.
3. Ivi, prato detto della Fontana, di are 125,
4. Ivi, ripaggio di are 14, 62.
5. Ivi, regione Nova, campo d'are 60, 87.
6. Ivi, regione Pezzea, vigna con ripaggio di are 265, 82.
7. Ivi, regione Prato dolente, campo di are 207, 35.
8. Regione Castagnole, bosco ceduo di are 87, 80.

Alba, 13 gennaio 1868.

Carlo Briata canc.

225 NOTIFICANZA

In data 7 dicembre 1867 moriva in Torino Giuseppe Ghiosso calzolaio in Via Nuova, e così tanto del negozio che dei crediti e merci, si rese consolidatario il Gioanni Calcia coll'obbligo di pagare le passività sino a debita concorrente.

Torino, 12 gennaio 1868.

Giordano sost. Chiora.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Obert addetto alla pretura di Dora in Torino in data 18 ora scorso ottobre, venne notificata a Pietro Demartini già residente in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza della sezione Dora, colla quale veniva condannato al pagamento a favore di Rusticholli Defendente della somma di L. 400 colle spese, e quindi con altro atto in data delli 29 ora scorso novembre, veniva fatto precetto allo stesso Demartini di pagare entro il termine legale la somma predetta, colle spese.

Torino, 8 gennaio 1868.

173 Fiandrini Gioanni p. sp.

220 AVIS D'ENCHÈRE

(1re Publ.)

Le public est prévenu que sur instance de Mr le docteur Jean André Sibille feu François, propriétaire rentier domicilié à Turin, le tribunal civil d'Aoste a ordonné, par sentence du 23 novembre 1867, enregistrée sur minute N. 1451 du répertoire au moyen de l'apposition d'une marque d'enregistrement de L. 1 10, l'expropriation forcée au préjudice de Jacquemet Pierre Jean Baptiste, propriétaire domicilié à Bard, de ses biens immeubles situés sur le territoire des communes de Bard, Donnaz et Hône, tels qu'ils sont décrits dans le ban d'enchères du 4 janvier 1868, sous les offres et conditions y exprimées.

L'enchère a été fixée par le tribunal pour l'audience du samedi 22 février prochain pardevant le tribunal civil d'Aoste, dans la salle ordinaire de ses audiences à Aoste, palais de justice.

Favre p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

La Compagnie del Corpus Domini, della SS. Vergine, della Concezione, dell'Angelo Custode, del Suffragio e della Confraternita di San Giovanni Battista, erette nella chiesa parrocchiale del Borgo Ponte di Garessio, ottennero dall'ecc.ma Corte d'appello di Torino decreto in data 21 dicembre 1867 di vendere tutti i beni al pubblico incanto che avrà luogo il giorno 18 febbraio 1868, alle ore 7 mattutine nell'ufficio di pretura di Garessio posto al 2° piano del palazzo comunale, in numero di 24 lotti diffusamente descritti e coerenziati nel bando a stampa con il prezzo di estimo in totale di L. 12,190, e sotto le condizioni specificate nel bando del 12 gennaio 1868, del quale se ne potrà aver visione nella cancelleria di detto ufficio.

Garessio, 12 gennaio 1868.

232 Borgna canc.

235 AUMENTO DI SESTO

Il 10 gennaio 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette ad incanto di un corpo di casa con corte e giardino nell'abitato di Collegno, cantone di Piazza, di are 9, 01, quali stabili furono comprati dalla signora Carolina Accomassi moglie del maggiore Deutis per il prezzo di L. 7000.

A questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al 25 del corrente gennaio.

Torino, 10 gennaio 1868.

Perinciol'i vice-canc.

221 AVVISO

Colla cessazione del sig. Domenico Lusona dall'ufficio di procuratore capo postulante nanti il tribunale civile di Vercelli, essendosi resa svincolabile la cedola sottoposta ad ipoteca per la malleveria occorsagli, si invita chiunque abbia ad opporsi a tale restituzione di presentare i suoi reclami entro sei mesi dalla data del presente avviso, con diffidamento che trascorso tal tempo si instarà da chi di ragione pello svincolamento, a termini del regolamento 17 aprile 1859.

Vercelli, 14 gennaio 1868.

216 ESTRATTO

di atto di società in nome collettivo

Con privata scrittura in data 24 novembre 1867, registrata in Cuneo li 29 stesso mese al N. 976, col dritto di L. 33, le signore Scolastica e damigella Teresa sorelle Savant, residenti in Cuneo, fu sig. notaio Enrico, la prima autorizzata dal di lei marito sig. Bessone Giuseppe, si resero cessionarie dal sig. Goletti Lorenzo residente pure in Cuneo, del negozio di drogheria e fondicheria dal medesimo esercito in Cuneo nel palazzo già di proprietà del capitolo dei canonici, ed in ora del cav. Pansa, con tutti gli oggetti relativi esistenti nella bottega e magazzeno dell'ex fondaco Emina, di qual negozio detto signor Goletti erasi reso rilevatario dal sig. Gelpi Venanzio, e questi dai sindaci della fallita Emina.

Le prenominate sorelle Savant costituirono tra di esse società in nome collettivo a partire dalli 10 novembre ultimo scorso sotto la ragion di commercio Sorelle Savant, con autorizzazione alla signora Scolastica moglie Bessone, di reggere, amministrare e firmare in nome della società.

Cuneo, 11 gennaio 1868.

Bodrone p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Cornara delli 11 corrente, venne, ad instanza del cav. Cossetta Ernesto domiciliato in Torino ed elettivamente presso il sottoscritto, notificato precetto al conte Ferrero di Ponsiglione Vincenzo di dimora, residenza e domicilio ignoti, colle forme prescritte dall'articolo 141 cod. proc. civ. di pagare al richiedente L. 1551 65, oltre gli interessi e spese posteriori del termine di giorni cinque prossimi, in virtù di sentenza del pretore di Torino, sezione Borgo Nuovo, 7 novembre ultimo, debitamente registrata e spedita per copia in forma esecutiva, già notificata con atto dello stesso usciere in data 28 novembre, con diffidamento che in difetto si procederà sui mobili di sua spettanza.

Torino, 13 gennaio 1868.

237 Avv. Darbesio sost. Gill.

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di Gas-Luce

L'interesse 1867 delle azioni sociali è pagato alla sede della Società, in Via Nuova, N. 20, a cominciare dal giorno 16 corrente gennaio.

La cassa è aperta dalle ore 9 1/2 alle 11 del mattino, e dalle 1 1/2 alle 4 pomeridiane.

227 *L'Amministrazione.*

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sulla instanza della sig. Boella Catterina vedova del procuratore capo Paolo Boffa domiciliata in Alba, avrà luogo avanti il tribunale civile di Alba alle ore 9 mattutine del 28 febbraio prossimo, l'incanto dei beni proprii di Danante Fortunato fu Pietro domiciliato in Alba, divisi in cinque lotti consistenti in vigne, con casa civile e rustica, campo, prato, salicetto e gerreto sulle fini di Alba e Barbaresco, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 28 scorso dicembre.

Alba, 11 gennaio 1868.

207 Rolando p. c.

165 DIREZIONE

delle imposte dirette e catasto

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Amprimo Francesco ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 10 del pagamento delle quattro rate della quota di Prestito Nazionale ad esso assegnata in nominali L. 100 nel consorzio di Susa.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'interessato il titolo che gli spetta.

Torino, 9 gennaio 1868.

Il Direttore

SEQUI BERTOLOTTI.

164 DIREZIONE

delle imposte dirette e catasto.

(1ª Pubbl.)

Si notifica che il sig. Giuseppe Ceriana ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 327 del versamento fatto pei primi tre decimi della quota di Prestito Nazionale assegnata in nominali L. 300 al commendatore Carlo Noè nel consorzio d'Ivrea.

Viene quindi diffidato chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni verrà rimesso all'interessato il titolo che gli spetta.

Torino, 9 gennaio 1868.

Il Direttore

SEQUI BERTOLOTTI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Si deduce a pubblica notizia, che il tribunale civile di Pinerolo con sentenza 10 luglio ultimo passato, sulla instanza di Michialin Salomon Marianna moglie assistita ed autorizzata di Enrico Eynard residente a Torre Pellice, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 13 novembre 1865, fu dichiarata l'assenza delle Enrietta e Luigia sorelle Salomon fu Salomon, già residenti e domiciliate a Villar Pellice, mandando nel resto osservarsi le disposizioni di cui al capo terzo, sezione prima del vigente codice civile.

Pinerolo, 11 dicembre 1867.

5441 F. Badano vice-canc.

101 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 25 febbraio venturo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili, già di spettanza del sig. Francesco Tavernier, caduto in fallimento, ed infradescritti, dei quali si autorizzò la vendita con sentenza in data 16 settembre 1867, con quale sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, nominato il sig. giudice avv. cav. Rocci pell'istruzione della graduatoria, ed ordinato alli creditori di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione motivate fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Stabili a subastarsi posti in territorio di Troffarello.

Villa composta di corpo di fabbrica civile e rustico, con giardino e vigna in un solo appezzamento, alli num. di mappa 9, 10 e 11, della sezione D, della superficie di are 66, cent. 67, in coerenza della via pubblica, della Parrocchiale di Troffarello e dei fratelli e nipoti Moriondo.

Torino, 4 gennaio 1868.

Cernusco sost. Machiorlotti.

Vendibile presso la Stamperia FAVALE e C.

PASIO, ETHICA in usum Seminariorum redacta ab **Aloysio Biginelli**, philosophiæ professore. Un vol. in-8°, di pag. 280, 4ª edizione, onorata da un Breve di Pio IX, introdotta in diversi Seminarii d'Italia. Prezzo L. **2 50,** franco per tutto il Regno.

Torino — Tip. C. Favale e C.